



Rovigo, 17 Aprile 2004–Censer CONGRESSO NAZIONALE ANDOS
 il volontariato in oncologia percorso comune con l'istituzione

“Il volontariato: opportunità di servizio alla persona”

Luca Dall’Ara, Centro di Servizio per il volontariato

Innanzitutto buon giorno a tutti e grazie per l’opportunità che mi è stata data di rappresentare qui il Centro di Servizio che pur essendo una struttura presente in tutto il panorama nazionale ormai da alcuni anni è ancora poco conosciuta ai non addetti ai lavori.

Vorrei fornire alcuni elementi di *contesto*, presentare dei dati e concludere con degli spunti sul ruolo delle organizzazioni di volontariato, in particolare in ambito sociosanitario.

Vorrei partire da **il contesto** di riferimento: la dimensione quantitativa di alcune tipologie di disagio. Siamo infatti di fronte ad una forte crescita della domanda di assistenza.

Secondo il Censis, in Italia nel 2003 avevamo:

3 milioni di persone al di sotto della soglia di povertà
1,6 milioni di alcoolisti
1,5 milioni di persone con invalidità motoria
973 mila sordi e sordomuti
900 mila disoccupati di lunga durata
643 mila persone colpite da Parkinson, Alzheimer, epilessia e perdita della memoria
544 mila malati di tumore
500 mila affetti da insufficienza mentale
350 mila non vedenti
223 mila i minori in condizioni di marginalità
160 mila tossicodipendenti
80 mila le prostitute
56 mila detenuti
50 mila affetti da Aids
20 mila persone con disagio abitativo

I dati sono elaborazioni 2003 del Censis su fonti Istat, Ministero Giustizia, Gruppo Abele, Caritas, Ministero della Salute, Ministero dell’Interno, Società Italiana di Alcolologia.

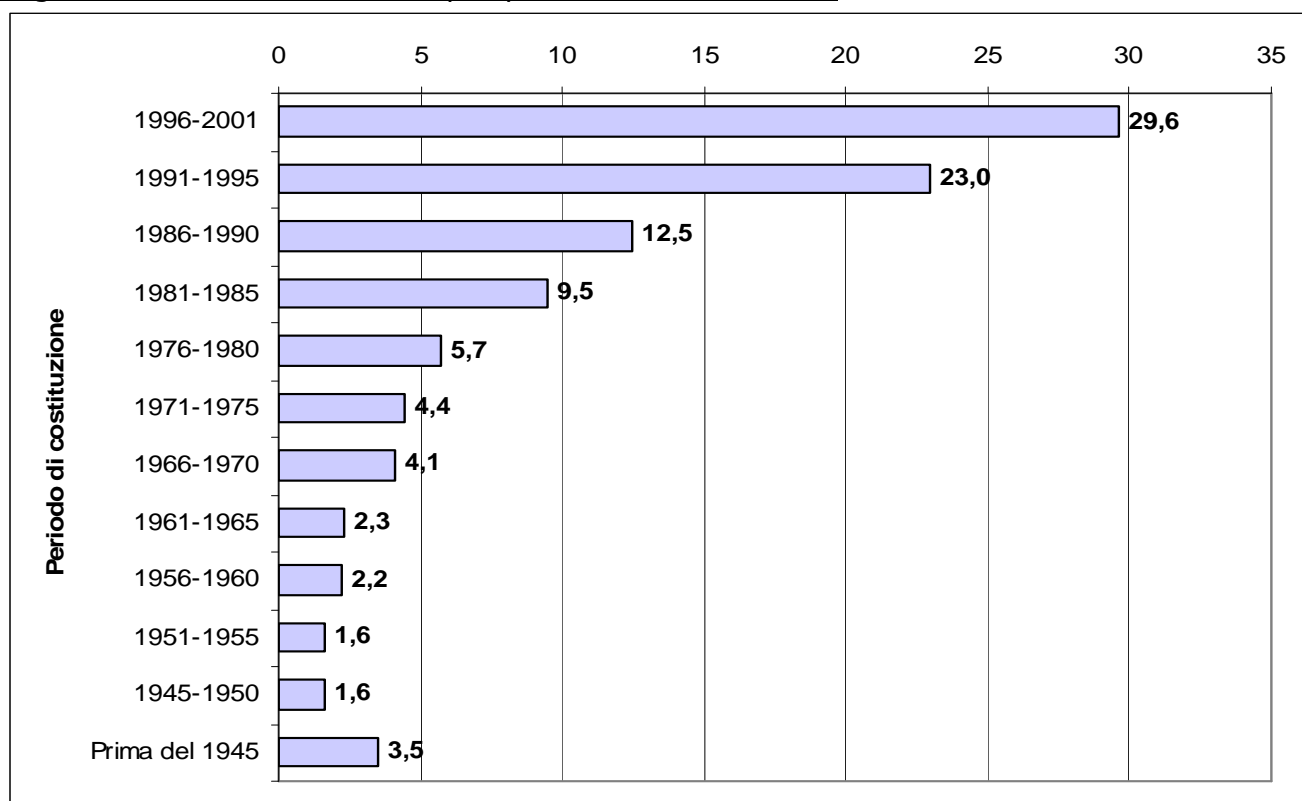
Pur non rappresentando questi dati particolari sorprese rispetto al recente passato, dobbiamo oggi sempre più fronteggiare l'invecchiamento della popolazione, il nuovo ruolo sociale della famiglia (spesso di tipo monoparentale), la partecipazione della donna al mercato del lavoro. Insomma, mentre aumentano in modo esponenziale i bisogni sociosanitari, diminuiscono le risorse siano esse pubbliche (il sistema di welfare) che private: la famiglia tradizionale che cura e si prende carico in certe regioni italiane non esiste più.

In questo scenario, **i dati** sul volontariato italiano -pur con alcune criticità- sono incoraggianti.

In questi anni è stata cruciale la capacità di autorganizzazione degli utenti, delle loro famiglie e dei cittadini organizzati nelle Associazioni di volontariato che chiedono di partecipare alla progettazione e alla gestione degli interventi rivolti alle persone svantaggiate. E' quanto sta accadendo nella sanità con le Associazioni dei malati e dei loro familiari, ma anche in ambito socioassistenziale con le esperienze delle associazioni dei disabili, degli immigrati, degli ex-tossicodipendenti e dei malati di Aids.

Vorrei ricordare che pur essendo il volontariato un fenomeno storico nel nostro paese, riconoscibile almeno fin dal medioevo, nella sua forma moderna e strutturata è letteralmente *esploso* solo dagli anni '90.

Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione

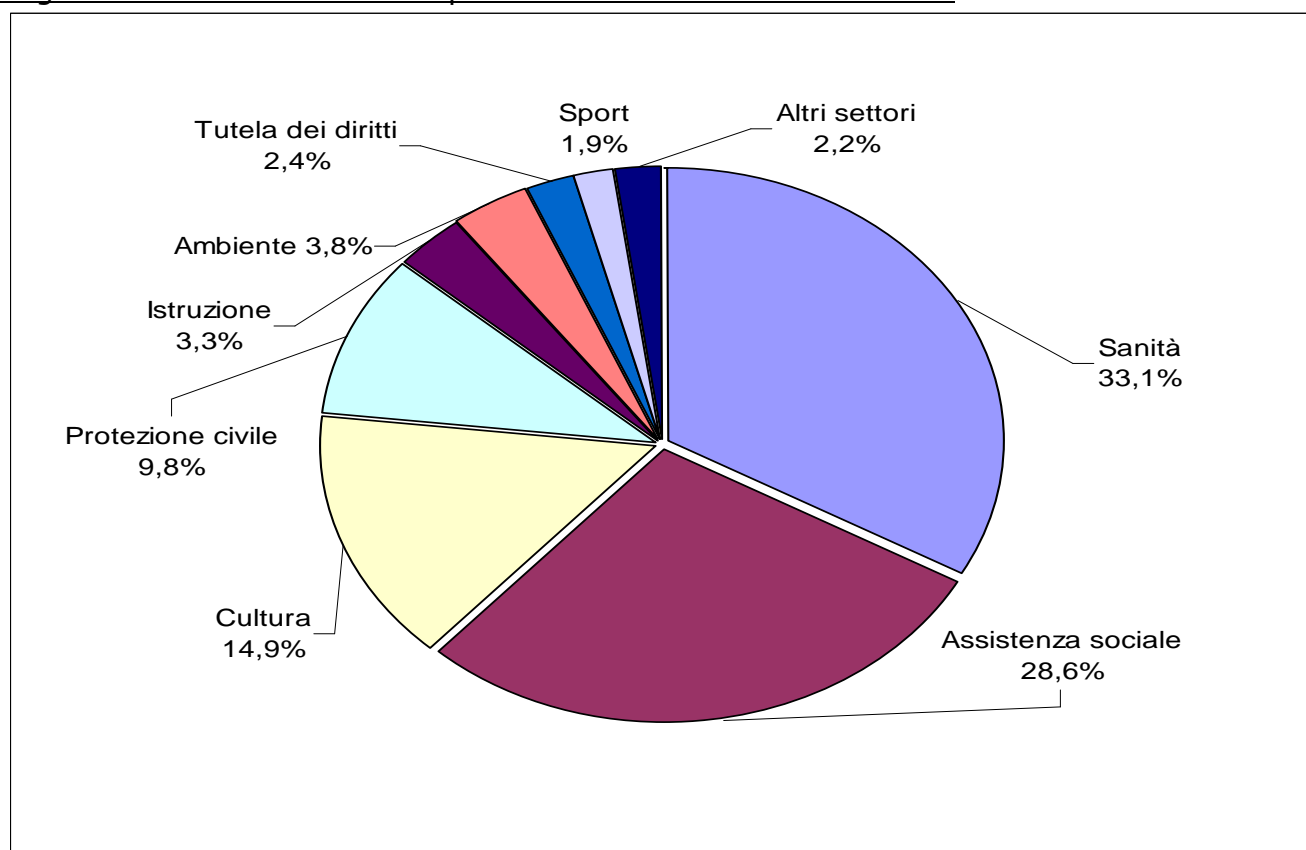


Sui tanti numeri sul volontariato una stima attendibile è di oltre 5 milioni di volontari, si tratta del 10% della popolazione adulta. (peso e raffronto dati Istat, Censis, Iref e Fivol).

Il volontariato sanitario e socioassistenziale rappresenta la componente prevalente sull'universo del volontariato (rispettivamente il 33% e il 28% delle

organizzazioni) che comprende anche altri settori chiave quali i beni culturali, l'educazione, la tutela dell'ambiente e la protezione civile.

Organizzazioni di volontariato per settore di attività - Anno 2001



I volontari sanitari e socioassistenziali sono stati recentemente stimati in 860 mila unità, di cui 540 mila sono da considerare come "volontari assidui", in più di 10 mila organizzazioni. (dati Iles e Farmitalia, 2003).

Mentre è ancora piuttosto debole la tendenza a federarsi a livello nazionale (come invece dimostra l'esperienza dell'Andos). Aumenta più velocemente il numero delle organizzazioni (+ 119% dal 1995 al 2003) che quello dei volontari, con il risultato di una eccessiva parcellizzazione, frammentazione e localizzazione. Diminuisce cioè il numero medio di volontari, tendenzialmente distribuiti in molte piccole associazioni.

I **principali servizi** offerti dalle organizzazioni di volontariato secondo il censimento nel 2001 sono i seguenti:

Servizi offerti	Numero	%
Ascolto, sostegno e assistenza morale	3.729	20,4
Donazioni di sangue	3.724	20,4
Campagne di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica	3.207	17,5
Ricreazione e intrattenimento	3.092	16,9
Accompagnamento e inserimento sociale	2.428	13,3
Organizzazioni di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	2.335	12,8
Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	2.323	12,7

Assistenza domiciliare o analogo	1.928	10,5
Esercitazioni di protezione civile	1.896	10,4
Organizzazioni corsi tematici e visite guidate	1.386	7,6
Tutela dell'ambiente	1.363	7,5
Interventi in situazioni di emergenza e calamità	1.284	7,0
Servizio antincendio	1.259	6,9
Informazione sui diritti	1.247	6,8
Coordinamento delle attività di volontariato altre organizzazioni	1.233	6,7
Organizzazione di attività sportive	1.224	6,7
Ascolto telefonico	1.201	6,6
Istruzione per adulti	1.071	5,9
Ausilio didattico	916	5,0
Erogazione dei contributi monetari	881	4,8
Prestazioni sanitarie specialistiche (riabilitazione psico-motoria)	793	4,3
Consulenza legale/fiscale	760	4,2
Adozioni a distanza	744	4,1
Promozione della donazione di organi e tessuti	703	3,8
Formazione professionale	630	3,4

Gli utenti censiti delle organizzazioni di volontariato sono stati 5.777.996 nel 2001.

Tipologie	Numero	%
Malati e traumatizzati	2.294.149	39,7
Adulti (18-64 anni)	1.261.771	21,8
Minori (fino a 18 anni)	496.329	8,6
Anziani autosufficienti	467.330	8,1
Immigrati	183.779	3,2
Anziani non autosufficienti	149.513	2,6
Prostituite	131.603	2,3
Vittime di sisma o alluvioni	122.740	2,1
Individui in difficoltà economica	119.261	2,1
Malati terminali	108.668	1,9
Persone con altro tipo di disagio	96.407	1,7
Familiari di persone con disagio	95.842	1,7
Senza tetto, senza dimora	38.179	0,7
Malati psichici	33.620	0,6
Alcolisti	33.462	0,6
Detenuti ed ex detenuti	27.382	0,5
Tossicodipendenti	25.710	0,4
Profughi	18.689	0,3
Nomadi	16.742	0,3
Vittime di violenze	14.037	0,2
Sieropositivi	13.166	0,2
Portatori di handicap	10.054	0,2
Ragazze madri	9.799	0,2
Genitori affidatari o adottivi	9.764	0,2
Totale	5.777.996	100,0

Infine, dai dati del Censis emerge che quasi il 70% degli italiani ha aiutato persone in difficoltà, il 26% ha svolto attività di volontariato, il 60% ha versato soldi ad Associazioni di volontariato, il 50% ha acquistato prodotti non inquinanti, realizzati nel rispetto dei diritti dei lavoratori e senza lo sfruttamento del lavoro minorile, il 21% ha partecipato a progetti di adozione a distanza, il 16% ha partecipato a campagne a favore di temi etici, il 14% a campagne di boicottaggio di prodotti e aziende non etiche, il 5% ha aperto conti in una banca etica o acquistato fondi etici. Accanto alla cultura dell'indifferenza e dell'individualismo sembra convivere la predisposizione degli italiani al dono, alla gratuità e all'altruismo.

Credo non sia scontato chiederci ancora una volta, quale sia **il ruolo del volontariato** organizzato, in particolare quello sanitario. Attraversiamo un'epoca in cui è piuttosto elevato il rischio di sostituzione o più semplicemente di "funzione cerotto" del sistema sanitario. Sono invece da riscoprire gli strumenti della partecipazione quali la denuncia, l'advocacy, la tutela e la protezione dei diritti, l'innovazione e la proposta. In questo ventaglio di funzioni, il ruolo di programmazione oltre che di realizzazione dei servizi è sancito dalla recente normativa (penso alla disattesa L. 328/2000). Ciò dovrebbe trovare nei piani di zona il momento culminante di un percorso dove si negoziano e si condividono analisi e strategie operative. Anche se nella nostra Regione i Piani di Zona si sperimentano dal 1997, personalmente ritengo siamo ancora lontani da quanto previsto dal legislatore. Non registro ancora un ruolo veramente virtuoso e paritario fra istituzioni e associazioni nelle diverse fasi dalla progettazione alla valutazione.

In questi anni, soprattutto con l'impulso della L. 266/91, sono cresciute le occasioni di collaborazione istituzionale anche formalizzata dalle convenzioni fra il volontariato e la pubblica amministrazione, gli enti locali e le aziende sanitarie. Credo però che il volontariato non debba cadere nella *trappola* della gestione di servizi complessi e *pesanti* che sono invece competenza di altre organizzazioni del Terzo settore quali le Associazioni di promozione sociale e le cooperative se non dello stesso sistema pubblico in taluni settori.

Vorrei concludere raccontandovi un episodio accaduto in uno dei primi corsi di formazione organizzati dal Centro di Servizio di Rovigo, ormai alcuni anni fa. Siamo al momento in cui ognuno presenta la propria attività. E' il turno di un volontario di una Associazione che svolge servizio di trasporto anziani dal luogo di residenza all'ospedale per cure ed esami. Alla domanda specifica di quale fosse il servizio e l'attività che svolgeva questo volontario ha risposto senza esitazione: "noi facciamo compagnia alle persone sole e sofferenti".

Qui credo risieda il cuore del volontariato: offrire gratuitamente servizi di *proximità* fondati su beni e valori relazionali quali l'ascolto, la comunicazione, la buona parola, l'attenzione, la condivisione, il sostegno morale, l'affetto.... la solidarietà!

Si tratta di beni che risultano insondabili, spesso non quantificabili o monetizzabili ma sono il perno della convivenza civile. Sono valori e servizi che spesso mancano in tante organizzazioni e nelle grandi strutture soprattutto di cura delle sofferenze siano esse pubbliche o private.

Alcuni riferimenti bibliografici

CENSIS (2003) Il volontariato tra nuove forme del disagio sociale ed evoluzione del welfare, in Indagine Censis 2002

FIVOL-GRUPPO ABELE (2001) Carta dei valori del volontariato

ILENIS -FARMINDUSTRIA (2003) Rapporto sull'esperienza sociale del volontariato sanitario e assistenziale www.ihg.it

IREF (2003) VIII Rapporto sull'Associazionismo sociale, edizioni Lavoro

ISTAT (2004) Le organizzazioni di volontariato in Italia.